

QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO

FAHIM

Regia: **Pierre-François Martin-Laval**

Interpreti: Gérard Depardieu (Sylvain), Isabelle Nanty (Mathilde), Pierre-François Martin-Laval (Peroni), Dider Flamand (Fressin), Emmanuel Ménard (il Primo Ministro)

Genere: Drammatico - **Origine:** Francia - **Anno:** 2019 - **Soggetto:** Pierre-François Martin-Laval - **Sceneggiatura:** Pierre-François Martin-Laval - **Fotografia:** Régis Blondeau - **Montaggio:** Reynald Bertrand - **Durata:** 107' - **Produzione:** Waiting For Cinema, Wild Bunch, Alicéleo - **Distribuzione:** BIM (2019)

Un padre, un figlio, una scelta dettata dalla paura e un grande sogno da inseguire. È "Qualcosa di meraviglioso" del francese Pierre-François Martin-Laval, una commedia drammatica che sa emozionare e ha più di un'assonanza con il connazionale "Un sogno per papà" che arriva in contemporanea nelle sale italiane. Una favola prenatalizia che prende spunto da una vicenda veramente accaduta nel 2011. Siamo in Bangladesh e Fahim ha otto anni, ama gli scacchi e gioca per strada, battendo i giocatori adulti. Per proteggerlo dalle minacce e dalla violenza, il padre Nura decide di portarlo via per provare a realizzare ciò che indica il titolo, a migliaia di chilometri da casa, lasciandosi alle spalle la famiglia e con l'obiettivo di ricongiungersi appena le cose andranno meglio.

La promessa è che il ragazzo incontrerà un grande maestro di scacchi, ma la realtà che in Francia si presenta subito è difficile: tutto è costoso, i soldi finiscono presto, lavoro non ce n'è, la lingua rappresenta uno scoglio arduo e la domanda d'asilo richiede tempi lunghi. I due si barcamenano tra la strada e i centri d'accoglienza, finché, per caso, entrano nell'edificio dove un corpulento e burbero uomo maturo insegna a un gruppo di ragazzi proprio a giocare a scacchi.

Fahim fa notare subito le proprie abilità, ma l'impatto con Sylvain, ex promessa del gioco la cui esistenza è stata segnata da avvenimenti drammatici, è complicato. Il talento del bambino è talmente evidente che lo porterà al campionato francese di categoria. Il regista Martin-Laval ha il merito di non rinunciare mai all'impianto realistico della storia e non prendere scorciatoie pur volendo tenere un tono leggero e speranzoso, lontano, per fare un esempio, dalla durezza di "Dheepan" di Jacques Audiard. L'approccio fa parteggiare per i due sognatori protagonisti, che non vogliono altro che un documento che dia loro la possibilità di una vita migliore e si devono invece scontrare con la rigida burocrazia. Si è trasportati nell'odissea di immigrati che finiscono in clandestinità senza volerlo, che vorrebbero fare le cose regolari eppure si ritrovano esclusi, senza neppure i beni indispensabili. "Qualcosa di meraviglioso" ha come unica tesi l'umanità e riesce a fare immedesimare nella condizione dei personaggi. Il regista mostra i centri di espulsione e le baracche degli ultimi senza fare dichiarazioni esplicite ma esprimendo, attraverso Nura e Fahim, i sogni e le speranze di tutti gli ospiti.

L'autore riesce anche a sfuggire al rischio di prevedibilità o alla sensazione di già visto, costruendo una parabola toccante e divertente che emoziona e fa pensare. Il ragazzino Assad Ahmed è molto credibile, ma una marcia in più arriva da un Gérard Depardieu perfetto per la parte del mentore scorbutico e solitario ma intuitivo e di cuore, che sa cogliere il valore del ragazzo. Per lui si tratta anche di ridare senso

alla propria esistenza e rifarsi di qualcosa che è mancato. Tanti gli ostacoli e i fraintendimenti e Martin-Laval li sa giostrare abilmente, così come costruisce una bella figura di padre premuroso che cerca di nascondere una parte della verità al figlio e il rischio di espulsione che incombe sulle loro teste. Ben costruite anche le gag con il padre che si sforza di imparare l'idioma con risultati alterni e attribuisce significati erronei ad alcuni vocaboli con risultati comici.

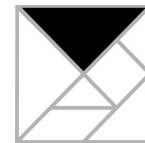
L'Eco di Bergamo - Nicola Falcinella - 06/12/2019

Tratto da una storia vera, raccontata nel libro autobiografico scritto da Fahim Mohammad, il film ha come protagonista il giovane Fahim, scappato, con il padre, dal Bangladesh per raggiungere la Francia. A Parigi, però, faticano a dar loro asilo politico, costringendoli a vivere in clandestinità. L'incontro con un burbero allenatore di scacchi (Depardieu, superbo), potrebbe essere la svolta giusta per Fahim. Una storia a rischio 'deragliamento' che, invece, si mantiene perfettamente in equilibrio, tra sorrisi e drammi.

Il Giornale - Alice Sforza - 05/12/2019

"Qualcosa di meraviglioso" è la storia vera del lungo viaggio di Fahim Mohammad, un ragazzino di otto anni, che nel 2008, accompagnato dal padre Nura, dal Bangladesh arriva a Parigi, nella vana speranza di ottenere asilo politico. Privi di documenti e di lavoro, devono arrangiarsi, a rischio di essere rimpatriati. Ma Fahim ha un dono, su cui poggiano le speranze del padre: è un campione di scacchi in erba e come tale viene accolto nella scuola di Sylvain, nella realtà Xavier Parmentier, già mito della scacchiera, un burbero benefico che ne intuisce le potenzialità. Fahim è sveglio, impara presto la lingua francese, ha grinta e tanta voglia di affermarsi, l'iter educativo è per lui anche percorso di formazione. Il resto è cronaca del 2012 che i francesi conoscono bene, raccontata in un libro (Un re clandestino Ed. Bompiani) e poi nel film di Pierre-François Martin-Laval, attor comico del gruppo Robins Des Bois, anche regista, che ne ha ricavato un feelgood movie che non delude, in armonia col clima natalizio. A garanzia della felice operazione, un magnifico Gérard Depardieu, perfetto nel ruolo di Sylvain/Xavier, in sintonia col giovanissimo Ahmed Assad, un Fahim capace di tenergli testa. Reggono bene il confronto anche Mizanur Bahaman, che è Nura, e Isabelle Nanty nel ruolo di Mathilde, deus ex machina del lieto fine. Il resto si deve alla sceneggiatura ben calibrata (di un team guidato dallo stesso regista) struttura portante di un film emozionante e ricco di suspense, commovente quanto basta, che non è mero intrattenimento, ma si presta a una lettura più accurata. C'è il dramma dell'immigrazione, ma anche un'appassionante full immersion nel gioco degli scacchi, che stimola la mente e forgia anche il carattere. E a conferma della verità di quel che vediamo, il film in Francia ha avuto il placet di coloro che lo praticano.

Il Giornale di Sicilia - Eliana Lo Castro Napoli - 09/12/2019



CINEMA
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339